

# La scomparsa del ministro cattolico

Tutte le Dc all'opposizione: un paradosso che fa discutere gli intellettuali

Roma. L'assenza di cattolici per formazione dal governo accende un dibattito vivace. Secondo don Gianni Baget Bozzo, "un partito come Forza Italia ha un suo personale politico, mentre la classe dirigente di matrice cattolica è concentrata tutta a sinistra quasi per inerzia. Ma il vero problema è che finora domanda di contenuti e offerta politica non si sono incontrate perché è cattolico il popolo, non i partiti: cattolico in senso antropologico, perché segue nei fatti le indicazioni della chiesa. Questo Berlusconi lo ha capito subito, Fini e Bossi un po' più tardi; anche Alemanno l'ha capito alla svelta e dal neopaganesimo è tornato al cristianesimo - e questo prima delle elezioni". Insomma, "è stato il popolo a convertire la classe dirigente", e pazienza se questa non è di formazione cattolica (epperò il Cav. è un allievo dei salesiani, la stoffa è quella).

Prese di posizione delle gerarchie ecclesiastiche non ce ne sono state. La Conferenza episcopale italiana sta sulla soglia, anche se Avvenire pubblica oggi una ripresa della nostra provocazione abilmente mescolata con un'altra questione qui sollevata, il profilo del ministero della Salute. Secondo Domenico Delle Foglie, coordinatore di creature ruinate come il Family day e Scienza & Vita, "Berlusconi pare abbia somatizzato l'idea che i cattolici siano politicamente inaffidabili: è stato così con l'Udc prima del voto e succede adesso con Comunione e liberazione. Ne deduco che abbia la presunzione di interpretare l'intero mondo cattolico, di cui però non coglie l'ampiezza e la pluralità. Di fronte a questo i cattolici, istruiti dalla predicazione dei pastori, pongono la questione antropologica e i suoi valori: vita, famiglia e libertà di educazione, com'è avvenuto con la legge 40 e il Family day. Ci proporremo sulla scena pubblica come soggetto insostituibile. Dove va Berlusconi senza di noi? Se non ci ascolta, l'anarchia etica sarà inevitabile".

Di parere opposto Alberto Melloni, storico della scuola di Giuseppe Alberigo, per il quale "la chiesa ha pagato in questi anni l'insistenza su un ristrettissimo nucleo di temi etici - supremi più che non negoziabili - a scapito di una funzione aggregante sul tessuto nazionale che aveva sempre esercitato. Non ha più il respiro popolare, la cura dell'interesse generale, ma una logica elitaria.

Questo è grave, non la mancanza di ministri cattolici. A parte il fatto che i cattolici italiani prima dei ministeri hanno perso il papato, e spiegare la politica italiana a un pontefice straniero è difficile". Comunque non era scritto che finisse così: "Nella stagione di Ruini è più importante che i vescovi siano temuti, piuttosto che i cattolici siano stimati. Cattolico adulto è una bestemmia, meglio una figura come Pezzotta che rappresenti i desiderata episcopali. In questo modo, però, la chiesa si è autoesiliata". L'analisi di Paolo Prodi, docente di Storia moderna all'Università di Bologna, è stratificata. "La crisi degli eredi della Dc è stata preceduta da un mutamento sostanziale: dopo la prima generazione, De Gasperi, Lazzati, Dossetti, Fanfani - gente formatasi in parrocchia, nell'Azione cattolica e alla Fuci, che ha scritto la Costituzione e gettato le basi dello stato democratico - nella Dc è subentrato un apparato con poca tensione etica. Sul piano intellettuale, il venir meno di una riflessione politica risale agli anni Settanta: aborto e divorzio sono state le ultime grandi battaglie interne, Scoppola contro Del Noce. Sul piano ecclesiale, è andata in crisi la parrocchia, a fronte dell'avanzata di organizzazioni verticistiche come Cl". Secondo Prodi, lo spartiacque è stato il concordato dell'84: "Avrebbe potuto innescare una maggiore responsabilità dei credenti, invece ha favorito una strategia di accordi al vertice. In questo modo si va prefigurando una religione civile, in cui chi non crede va a messa. Questo innescherà un bel terremoto". Intanto la stagione dei cattolici adulti tramonta. "Il cattolico adulto non è mai esistito: un tempo crescevamo con il catechismo e la scuola, ma questi punti di riferimento non ci sono più. Forse possiamo cominciare a diventare cattolici adulti adesso". In ogni caso, "la chiesa italiana è molto debole: non fa presa sull'agire dei singoli, il comportamento di un credente è indistinguibile da quello di un non credente". Dilemma che il leader di Cl, Giancarlo Cesana, freddo davanti alla nascita di un governo postcattolico ("Apprendo che le cose stanno andando così"), risolve con una citazione evangelica: "Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio". E aggiunge: "Speriamo".

